



Cultura

16 marzo 2010

Marce funebri quaresimali, digressione sul tema

Per il secondo anno “Melodie dolenti” ha regalato nuove sonorità ai componimenti che accompagnano le processioni delle statue



di [Daniele Pio Caldarola](#)

Dopo il successo dello scorso anno tornano le “**Melodie dolenti**” del quintetto a plectro che un anno fa, nel periodo quaresimale, avevano conquistato l’ammirazione di tanta gente.

L’ensemble atipico – almeno per i profani – per questo genere musicale, quest’anno si è arricchito della presenza di un percussionista che ha reso il tutto ancora più vicino a quello che è l’impasto sonoro, l’effetto creato dalle bande molfettesi nell’esecuzione delle **marce funebri durante le processioni**

con le statue.

L’esecuzione ha riguardato le sei marce funebri contenute nel nuovo cd del quintetto (il secondo) – “Amleto” e “Fatalità” di Saverio Calò, “Pescatore” di Vincenzo Valente, la “Senza Nome” di Vito Lucivero, la “Marcia funebre n. 4” di Giuseppe De Candia e lo “Stabat Mater” di Gioacchino Rossini arrangiata da Francesco Peruzzi –, prodotto dall’etichetta **Digressione Contemplativa** sotto la direzione artistica di don Girolamo Samarelli.

Teatro dell’evento l’auditorium della Madonna della Rosa e protagonisti della serata **Antonio di Lorenzo**, percussionista e i cinque musicisti dell’Accademia Mandolinistica Pugliese: **Leonardo Lospalluti** (primo mandolino), **Sergio Vacca** (secondo mandolino), **Fedele Depalma** (mandola), **Antonio Barracchia** (mandoloncello) e **Nicola Nesta** (chitarra). Autore della revisione critica delle partiture, Antonio di Lorenzo ha lavorato sulle trascrizioni per ensemble mandolinistico del M° Sabino Andriani – barbiere molfettese dei primi del Novecento e mandoloncellista – modernizzando ed ordinando le partiture, correggendo gli errori di armonia e distribuendo meglio tra gli strumenti le parti in modo da ottenere un effetto più armonioso ed uniforme.

Le percussioni (piatto, cassa e rullante) non hanno avuto il tradizionale compito di portare il tempo ma qualcosa di più complesso, affiancandosi ai due mandolini – dal suono acuto paragonabile a quello dei violini in un’orchestra – esecutori delle melodie, alla mandola – dal suono meno acuto e più profondo paragonabile alla viola – al mandoloncello – responsabile dei bassi e paragonabile al violoncello – e alla chitarra utilizzata sia per marcare meglio il ritmo sia per riempire gli spazi vuoti e amalgamare il tutto. Risultato ottenuto: una musica molto delicata, quasi da camera, dal sapore intimo e meditativo.

Durante la serata, è intervenuto il dott. Depalma che, messa da parte per un attimo la mandola, ha spiegato quanto ricco sia il passato mandolinistico di Molfetta, legato ad un diletantismo di alto livello, quasi semiprofessionistico. Infatti moltissime erano le orchestre a plectro operanti in tutto il territorio e intorno al 1930 i quartetti a plectro diretti da Damiano Lisena e Sabino Andriani arrivarono ad esibirsi a livello nazionale, vincendo importanti concorsi e partecipando a registrazioni radiofoniche presso l’Eiar (vecchio nome della Rai). Per questo forse il nome di Molfetta – detta la Manchester di Puglia – all’interno di una rivista musicale-mandolinistica del periodo (dal nome “Il Plectro”), figurava di più di quello di Napoli, patria per eccellenza del mandolino. Le orchestre a plectro basavano il loro repertorio sulle trascrizioni delle più celebri arie operistiche, su ballabili e su marce sinfoniche da eseguirsi in salotti, sale da barba e piccoli teatri. Questo fu il lavoro che Andriani svolse con le marce

funebri bandistiche.

Questo pregiato concerto si inserisce nella vasta programmazione del progetto culturale di Digressione Contemplativa, come sempre ricco di eventi rilevanti e di nomi pregiati nell'ambito internazionale del mondo dell'arte. Non mancheranno nemmeno dibattiti interreligiosi per approfondire tematiche riguardanti le tre grandi religioni monoteiste.

[GUARDA LE IMMAGINI](#)